

# Presentazione

Queste pagine sono state scritte perché tu, caro lettore, ti convinca che la pornografia è un male, anzi uno dei più grandi mali dei nostri giorni, anzi anzi una vera e propria epidemia; e che, per non subirne ulteriori danni nell'anima e nel corpo, bisogna reagire ad essa subito e decisamente, come si fa contro la droga, la fame, il cancro, il terrorismo.

Leggile attentamente, queste pagine, e falle leggere agli altri, perché è urgentemente necessario mobilitare l'opinione pubblica contro questa epidemia diventata potente e prepotente su scala internazionale.

La guerra contro la pornografia non può perdere altre battaglie. Anche tu, caro lettore, puoi dare un contributo a vincerla. Dàlo subito e ne sarai felice. Tanto più felice quanto più forte è stato il tuo contributo per ridurre e - Dio lo conceda! - cancellare modelli di comportamento che sono diametralmente opposti alla visione cristiana della vita.

## La parola

La parola pornografia consta di due termini greci: il primo deriva dal sostantivo  *pornos*  che significa «chi si prostituisce»; e il secondo dal sostantivo  *graphé*  che indica materiale scritto (o disegnato); la parola vuole quindi denotare uno scritto (o disegno) su chi si prostituisce.

Da secoli, nell'uso comune, essa è passata ad indicare ogni altra esibizione di questo genere fatta attraverso discorsi, fotografia, atti, fotogrammi, film ecc.

Oggi se ne può dare questa definizione: la pornografia è la rappresentazione di un comportamento sessuale avulso dall'amore coniugale e dal procreamento, voluta a scopo di piacere o di malizia o di guadagno o di interesse ideologico, fatta appositamente per provocare l'orgasmo, e destinata a un pubblico che può scandalizzarsi.

Non è quindi semplicemente erotismo, cioè «tendenza a sperimentare eccitamenti sessuali con facilità superiore alla media» (Vocabolario Zingarelli), ma è oscenità, ossia «ciò che è disonesto impudentemente e offende deliberatamente la morale» (Gianni Cesana, linguista).

Può essere scritta o visiva. È scritta in un libro, giornale, rivista, opuscolo, fascicolo, manifesto, volantino, dépliant, locandina, striscione, didascalia; - è visiva (in tal caso si chiama meglio pornovisione) in un disegno, quadro, fotografia, vignetta, film, balletto, mostra, fumetto, cartellone, scena teatrale. -Si esprime pertanto in uno scritto e in una immagine capaci di provocare pensieri e sentimenti fortemente impuri nella generalità delle persone normali.

Ha varie forme (blanda, strisciante, dura, aggressiva) e vari gradi (dal nudismo alla violenza, al terrore, all'orrido, alla perversione), ma ha il suo tema predominante nell'atto sessuale descritto con astrazione o in contrasto con il fine, personale e sociale, al quale esso è biologicamente ordinato, e pertanto nelle pose più abominevoli.

## **Il fenomeno**

La pornografia, per quanto antica e diffusa in tutte le epoche, specialmente in quelle di decadenza, è diventata evidentissima ai nostri giorni, perché sostenuta dai potenti strumenti della comunicazione sociale (stampa, cinema, radio, televisione e loro derivati), e soprattutto perché favorita dall'uso delle immagini animate che hanno preso il sopravvento sulle parole scritte. Ed è diversa non solo per quantità, diffusione e perico-

losità, ma anche per qualità, tanto da proporsi come una realtà positiva, gradevole, benefica.

Il mercato si divide in giornali-riviste, in film-videocassette, in porno-shop.

C'è in circolazione una stampa autorizzata, cioè provvista del nulla osta legale, che pubblica pornografia trasgredendo la legge stessa (come meglio diremo nelle prossime pagine); e c'è una stampa non autorizzata, detta anche sottobanco, e priva di qualsiasi indicazione di direttore, di autore, di tipografia, di tempo, di luogo ecc. che espone pornografia peggiore.

È sempre alto il numero delle testate (almeno 150): se una di esse ha breve durata, viene subito sostituita da un'altra; se viene soppressa, rinasce subito sotto un altro titolo. Si parla di società-fantasma che compaiono, scompaiono, ricompaiono. Le copie delle testate si contano in non pochi milioni e i lettori pure in non pochi milioni. E tutt'altro che esagerato il ritenere vendute in un mese un milione di pubblicazioni pornografiche.

La pubblicità abbonda dovunque, pure nei luoghi definiti di «pubblica utilità», negli impianti comunali, nei vagoni-letto; e ottiene il suo dannoso effetto perché il pubblico ricorda l'immagine legata al prodotto pubblicizzato, e più stimolante è la figura, più o vincente risulta il richiamo al prodotto. Vi sono agenzie pubblicitarie e commissioni specializzate per misurare l'effetto dell'immagine pornografica sulla gente che compra.

L'abbondante proiezione di film più o meno osceni è diventata un'arma di concorrenza tra le reti televisive statali, tra le reti televisive private, e tra queste e quelle, tanto da doversi dire che il massimo dell'esposizione del fenomeno pornografico è rappresentato in troppi casi dalla televisione.

I porno-shop non sono più rari e si fanno sempre più sfacciati.

Le videocassette stanno acquistando un crescendo impressionante di diffusione, di pericolosità e di danno nell'intimità

della famiglia. La pornografia è divenuta un prodotto popolare, pubblicizzato anche mediante massicce affissioni murali, non più riservato ai ricchi e agli altolocati; tanto popolare che si fa ricorso ad essa da parte di certe forze della società per distrarre l'attenzione dai grandi problemi quali la disoccupazione, i bassi salari, il caro-vita.